

15th 55 2004

tusità e delle manie di protagonismo di determinati personaggi. La situazione si è finalmente sbloccata nel 2001, quando, grazie ai nuovi regolamenti ASNWG, fu possibile evitare tale scoglio e formare il Comitato Interregionale Sperimentale Puglia-Basilicata. Dopo un primo campionato sperimentale, tenutosi nello stesso anno, nel 2002 si è definitivamente costituito il CIPB ASNWG.

SAA - Secondo te, al soft air pugliese manca qualcosa rispetto ad altre realtà italiane?

GL - Dal punto di vista tecnico, la Puglia ha fatto passi da gigante: basti pensare che due squadre pugliesi si sono piazzate tra i primi quattro classificati del Torneo Itinerante ASNWG 2002/2003, ben cinque squadre hanno disputato le semifinali ASNWG 2003

e due si sono qualificate per la finale, mentre altre due hanno dato supporto e consulenza tecnica. Non lo dico per campanilismo, ma il livello tecnico e di gradimento delle manifestazioni finora organizzate in Puglia dimostra che si è imboccata la strada giusta.

(*) Presidente del club Raiders TST di Bari.

(**) Presidente del club Excalibur di Bari.

L'opinione dei club

Abbiamo sottoposto ai club del Sud (includendo nel campione anche l'Abruzzo) il seguente quesito tramite e-mail: «Il soft air meridionale stenta effettivamente a decollare? Se sì, per quali ragioni? In ogni caso, il soft air meridionale è discriminato?».

Anche i club della Sardegna sono stati interpellati, con un quesito diverso che invitava ad esporre i problemi e le aspirazioni del soft air isolano.

Il soft air nel Sud è in effetti meno attivo, a livello di organizzazione di eventi, rispetto a quello del Nord, ma sta vivendo una grande "professionalizzazione", orientandosi verso l'organizzazione e la partecipazione a gare più impegnative (leggi 24h). Questo cambiamento sta avvenendo soprattutto in Puglia, dove la maggior parte dei club partecipa assiduamente a tutti gli eventi di questo tipo.

ANDREA "ER DUCA" PALLADINO
DEFCON 1, FOGGIA

Non mi pare che il soft air in Sicilia non decolli. I gruppi sparsi per l'isola sono numerosi. Da circa un anno il mio club, i Pitbulls, sta facendo numerose trasferte in altri comuni per conoscere/incontrare altre squadre. Devo dire che il livello generale si è molto elevato. Dalle "sparatorie" di dieci anni fa si è passati a movimenti più tecnici, squadre che si muovono coordinate, comandanti preparati, attrezzature professionali. Quello che manca è un coordinamento a livello regionale, un'organizzazione che possa creare un torneo con tappe in tutta l'isola, così da far crescere ancor di più le squadre. L'ASNWG, non so perché, non ha avuto successo nel Nord-Ovest della Sicilia. So che si sta tentando di fare un comitato regionale siciliano. Speriamo che abbia successo. Infine, da ricordare che spostarsi per fare tornei nel "continente", come si dice qui, è costoso per i trasporti e richiede grossi sprechi di tempo. Questo è sicuramente un grande handicap per i gruppi siciliani, che hanno difficoltà a confrontarsi con il resto dell'Italia. Ecco dov'è la discriminante!!!

PAOLO MACORIG
PITBULLS, PALERMO

Di sicuro i club del Sud sono pochi e pochi sono i praticanti rispetto alla situazione del Centro-Nord. Io credo che il problema del soft air dell'Italia meridionale sia riconducibile alla situazione socio-economica di questa parte del Paese, nel senso che la minor ricchezza e peggiore situazione organizzativo-politica si ripercuote in modo negativo anche sui club di soft air. Dipende poi dalle singole realtà se la situazione è più o meno grave. Pochi soldi significano poche persone praticanti il soft air e quindi impossibilità di cernita dei giocatori dei club (prendiamo tutti, buoni e cattivi, con tutte le conseguenze del caso), ma anche scarsa disponibilità da parte delle autorità comunali per la concessione di campi di gioco. Se sia discriminato... beh, credo di sì, ma si è discriminati se ci si vuole far discriminare: spesso, infatti, sono i comportamenti che producono i pregiudizi.

VITTORIO LOMBARDO
MASC PANTERA, SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)

Per quanto riguarda il mio club, non ci sentiamo per niente abbandonati, anche perché sono più di dieci anni che giriamo in lungo e largo l'Italia e conosciamo le diverse realtà della Penisola; sappiamo che per crescere in questo hobby bisogna confrontarsi, scambiare le proprie esperienze andando di persona. Ecco perché noi non ci sentiamo ghettizzati e dimenticati; anzi, dovunque andiamo ci facciamo conoscere e rispettare per quello che diamo sul campo: lealtà, competenza, simpatia. Devo anche dire, però, che parlo dell'Abruzzo: sia-

mo stati i primi a organizzare 24h, raduni regionali, CQB eccetera, mentre gli altri club stentano ad intraprendere queste iniziative, forse per scarsa voglia di "sbattersi" e anche perché i loro campi non consentono tali missioni. Comunque, da un po' di anni, vedo che il Meridione non ha molto da recriminare, vista la qualità dei tornei che si riescono a organizzare. Puglia, Molise, Campania, Abruzzo, con i vari comitati regionali ASNWG molto attivi e i molti club che fioriscono, danno segnali di ripresa che ci fanno ben sperare (noi della vecchia guardia). Noi Orsi siamo sempre impegnati nella ricerca e sperimentazione di nuove soluzioni, perché fortunatamente il direttivo è composto da elementi che hanno voglia di migliorare e far vivere questo hobby al meglio. Meridione, avanti così!

PATRIZIO "PROFF" DI MATTEO
ORSI BRUNI D'ABRUZZO, MANOPPELLO (PE)

Parlare di soft air meridionale è come affermare che esiste un soft air di serie A ed uno di serie B, ed è pleonastico sottolineare in quale categoria sia stato collocato il "nostro" soft air. Forse è una questione di mentalità, forse soltanto d'informazione... o forse semplicemente è una questione di persone. Penso che SAA potrebbe fare molto per diffondere la cultura di questa attività (non me la sento di chiamarlo sport). Magari dedicando un po' meno pagine ai pur interessanti "profili" di personaggi bardati come se dovessero aspettarsi da un giorno all'altro una guerra nucleare e ascoltare di più quanti, nel loro piccolo, si danno da fare per riuscire a organizzare una squadra, un torneo o semplicemente una partita. È ovvio che le esigenze commerciali sono un imperativo da cui non si può prescindere. E anche vero, però, che più cresce il soft air (anche nel nostro Sud) più aumentano i curiosi... più aumentano le vendite dei giornali di settore (e non mi sembra ce ne siano molti). Meditate, gente... meditate.

TEODORO MINICHETTI
RED AXES SOFT AIR, CAMPOBASSO

La "provocazione" fatta dal nostro presidente Riccardo Salerno con il resoconto dell'operazione "Vento dell'Ovest", pubblicato sul numero di SAA di aprile, ha avuto i suoi effetti. Ci fa piacere che le sue affermazioni siano diventate oggetto di discussione: ciò vuol dire che, se qualcuno ne parla, un piccolo e reale problema di fondo esiste. La nostra non è stata una sorte di condanna del soft air meridionale, bensì una "triste" constatazione. Senza contare quelli organizzati dai vari comitati regionali facenti capo all'ASNWG, bisogna dire che di tornei nel Sud se ne organizzano e anche di belli, ma sono sempre pochi rispetto al numero dei club esistenti e rispetto a quelli organizzati dai club del Centro e Nord Italia. È raro che si parli di grosse manifestazioni organizzate per l'intero panorama del soft air italiano. Qualcosa si fa in Puglia e in Campania, ma - rispetto al numero di gare realizzate in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Liguria, Lazio e Marche - sono sempre poche. Chi può affermare il contrario? Quindi, forza ragazzi, diamoci da fare. Rinforziamo i nostri club con nuove presenze; impegniamoci di più ad approfondire le nostre conoscenze tecniche; confrontiamoci, scambiamo e condividiamo le nostre esperienze e le nostre idee con chi ne sa più di noi; restiamo umili e ricordiamoci di non credere di sapere già tutto, perché solo collaborando con gli altri si può far crescere questo meraviglioso sport in questo altrettanto meraviglioso Sud d'Italia.

PIERO "ROCCIA" BALESTRA
NAOS, FRANCAVILLA FONTANA (BR)

Mi limiterò a parlare della situazione presente nella mia regione, in quanto, non conoscendo le questioni interne delle altre regioni meridionali, potrei incorrere nel rischio di commettere degli errori, quindi preferisco che, per questioni di coerenza, siano i club locali ad espri-